

Armi e droga, 7 arresti tra i Parisi-Palermi

► Si tratta dell'esecuzione di condanne divenute definitive ► Tra le persone colpite il collaboratore di giustizia Milella

Dovranno scontare complessivamente pene per 73 anni e 4 mesi le 7 persone, peraltro già detenute in diversi istituti della penisola, alle quali ieri i carabinieri del comando provinciale di Bari hanno notificato i 7 ordini di carcerazione, tra cui il collaboratore di giustizia, ex braccio destro di Palermi, il 60enne Domenico Milella. Oltre a lui il 36enne Marco Barone, i 35enni Nicola Bruno e Daniele Leleuso, il 38enne Michele Ruggieri, del 40enne Sebastiano Ruggieri e del 32enne Leonardo Pasquale Tritta.

L'esecuzione degli ordinativi di arresto è stata disposta dall'ufficio esecuzioni penali della procura generale presso la Corte di Appello di Bari. Per i destinatari si tratta di sentenze definitive, passate in giudicio

di condanna per gravi reati commessi tra il 2015 e il 2019 nella città di Bari. Si tratta di persone ritenute appartenenti e contigue ai potenti clan mafiosi delle famiglie Parisi e Palermi che in quegli anni dettavano legge in alcuni paesi della provincia di Bari e nei quartieri "Madonnella" e "Japigia" della città.

Ai sette destinatari dei provvedimenti di esecuzione delle sentenze in seguito ad accurate indagini disposte coordinate dalla Dda, la direzione distrettuale antimafia di Bari e sviluppatasi attraverso intercettazioni telefoniche e ambientali, pedinamenti e dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, è stata contestata e attribuita la paternità del reato di associazione a delinquere di tipo



L'operazione col sequestro di armi e droga

mafioso armata, detenzione e porto illegale di armi, nonché finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti.

Tutto cristallizzato per la giustizia cinque anni fa anche se l'indagine inizia esattamente dieci anni fa quando, il 16 ottobre del 2014, fu rinvenuto e sequestrato un importante arsenale di armi e un importante deposito di droga. Per l'amministrazione della giustizia il gruppo dava vita e operava in nome e per conto dei due sodalizi criminali, nel frattempo diventati alleati, mettendo in essere diverse azioni violente e intimidatorie. Dalle indagini emersero diversi episodi che, poi, in aula, hanno generato le condanne. Episodi come interventi diretti dei capimafia per dirimere controversie sorte

all'interno dei sodalizi e con clan rivali, sparatorie come quella con scopo intimidatorio messa a segno a metà marzo del 2015 ai danni di un circolo ricreativo, l'U.C., del quartiere "Japigia", che era gestito dal padre di un ragazzo che aveva, qualche giorno prima, ferito con colpi di pistola un altro affiliato all'organizzazione mafiosa. A questo episodio si aggiunge, ancora, l'azione intimidatoria operata nei confronti di un altro affiliato al clan che era stato ritenuto l'autore di un pestaggio, senza autorizzazione preventiva dei boss, di un sodale per motivi legati a divergenze su dove e come custodire partite di sostanze stupefacenti.

N. Man.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Ragazza ammazzata in discoteca

«La rimproverai per le amicizie»

► La nonna della 19enne Antonia Lopez non voleva che frequentasse i rampolli dei clan ► La donna lo ha rivelato davanti ai giudici al processo per l'uccisione dello zio della giovane

Antonio MURZIO

Antonella Lopez, la 19enne uccisa per errore la notte tra il 22 e il 23 settembre all'interno della discoteca 'Bahia' di Molfetta, sarebbe stata rimproverata in famiglia per alcune sue frequentazioni. A dirlo ieri in Corte d'Assise, nel corso del processo per l'omicidio di Ivan Lopez, zio della ragazza, è stata la nonna Francesca Maggi. «Io e sua madre rimproveravamo Antonella per le sue frequentazioni, ma lei vedeva del buono in tutti. Mi diceva "mamma", perché mi chiamava così, "non collegare che uno è figlio o fratello di a quello significa per forza qualcosa... c'è del buono in loro"».

La sera in cui fu uccisa, la ragazza si trovava in compagnia di Eugenio Palermi, rampollo del clan rivale degli Striscigli, sodalizio criminale di cui Ivan e Francesco Lopez, zii di Antonella, erano esponenti. Per il suo omicidio è da oltre un mese in carcere il 21enne Michele Lavopa, che quella sera avrebbe sparato per colpire



I carabinieri intervenuti al Bahia dopo l'omicidio, in alto Antonia Lopez

proprio Palermi con cui, in passato, aveva avuto dei dissapori.

Ivan Lopez fu ucciso nel quartiere San Girolamo la sera del 29 settembre 2021. Per il suo omicidio sono sotto processo Davide Lepore, 31 anni, di Bari (considerato l'esecutore materiale) e Giovanni Didon-

na, 29, di Ceglie, che avrebbe rubato l'auto poi utilizzata per raggiungere il luogo dell'agguato. I due sono stati arrestati nel giugno 2023 e sono attualmente detenuti a Bologna e Viterbo.

All'epoca 31enne, Ivan Lopez stava tornando a casa dopo una partita di calcio a bor-

do di un monopattino elettrico quando fu avvicinato da Lepore, che sparò a distanza ravvicinata almeno sei colpi con un revolver. Morì poco dopo i soccorsi e il trasferimento al Policlinico.

Secondo l'accusa si sarebbe trattato di un omicidio maturato in ambito mafioso: Lopez sa-

rebbe stato ucciso per ritorsione perché, insieme con suo fratello Francesco, ora collaboratore di giustizia sotto protezione (assieme alla madre) avrebbe compiuto alcune estorsioni nei confronti di Lepore, titolare di alcune autorimesse di Bari e vicino al clan Capriati della città vecchia e Parisi-Palermi del quartiere Japigia. I fratelli Lopez, invece, erano esponenti del clan Striscigli del quartiere San Girolamo.

La richiesta di arresto era stata fatta dalla Direzione distrettuale antimafia di Bari a conclusione di indagini supportate anche dalle testimonianze di collaboratori di giustizia. Nei confronti di Lepore la gip aveva riconosciuto l'aggravante del metodo mafioso perché, «regolando i conti con i fratelli Lopez - sfruttava data occasione per porre termine alle prolungate richieste estorsive subite dal clan Striscigli, così dimostrando l'appartenenza al sodalizio delinquenziale Capriati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

Aperto all'ospedale San Paolo uno spazio di ascolto, orientamento e accompagnamento nei primi mille giorni di vita di bambini e neogenitori, mirato a fornire aiuto alle famiglie, in particolare se in condizioni di disagio e fragilità e a garantire supporto rispetto alla prevenzione di situazioni di rischio socio-economico, psicologico o sanitario. È quanto previsto dal programma nazionale "Focchi in ospedale", promosso da Save the Children in partenariato con il Melograno, Centro di Informazione Maternità e Nascita, e in collaborazione con "Mama Happy".

Lo spazio di ascolto è stato allestito all'interno di una sala dedicata, al piano terra della struttura ospedaliera. All'iniziativa, organizzata dalla direzione medica di presidio, sono intervenuti il direttore generale facente funzioni della Asl, Luigi Fruscio, accompagnato

Ospedale S. Paolo e neonati spazio d'ascolto per i genitori



Uno degli spazi d'ascolto in ospedale per giovani genitori promosso da Save the Children

dal direttore sanitario Luigi Rossi, le referenti di Save the Children e le operatrici delle associazioni partner.

«Questo servizio è una insostituibile risorsa in una struttura ospedaliera - commenta

il direttore generale Fruscio - perché riesce a intercettare situazioni che spesso per molteplici motivi sfuggono al sistema sanitario e alle istituzioni. Grazie a Save the Children per aver scelto l'ospedale San

Paolo, un presidio oggi ancora più forte e caratterizzato da una cultura dell'accoglienza e della inclusività verso l'approccio di genere, verso la medicina personalizzata, e impegnato in un percorso continuo verso l'umanizzazione delle cure».

«Focchi in Ospedale integra l'offerta di servizi di salute nel periodo perinatale - racconta Francesca Marta, coordinatrice nazionale del Programma Focchi in Ospedale di Save the Children - favorendo una continuità di accompagnamento dalla gravidanza al post-parto, supportando le famiglie nei rapporti con la pubblica amministrazione, e nella tutela del benessere delle bambine e dei bambini, anche attraverso l'e-

rogazione di doti di cura, l'accompagnamento ai servizi sociali e educativi, l'offerta di mediazione linguistica e di protezione in caso di violenza domestica». A spiegare nel dettaglio le attività e i servizi offerti, è Marilena Panebianco, assistente sociale e referente per Ospedale San Paolo del progetto "Focchi in Ospedale". «Stiamo realizzando - chiarisce Panebianco - sia attività di supporto socio sanitario, come incontri tematici pre parto e post partum, utili a processare le emozioni vissute e provate in gravidanza per favorire uno sviluppo della consapevolezza emotiva, vivere la nascita del proprio bambino/a con serenità e naturalezza; sia azioni di supporto pratico come la gestione di pratiche burocratiche, soprattutto inerenti l'area sanitaria, prenotazioni visite e orientamento ai servizi del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

L'iniziativa

Al via "CiBari" la tre giorni su salute e alimentazione



Torna in piazza del Ferrarese, nel cuore della città vecchia, "CiBari: il cibo della salute". La manifestazione promossa dall'Università degli studi Aldo Moro giunge così alla sua seconda edizione sempre all'insegna di buon cibo, alimentazione sana e salutare. La presentazione è avvenuta ieri pomeriggio nello spazio Murat. Un fitto programma che inizia oggi tra arte, workshop, dibattiti, formazione e sfide ai fornelli. L'obiettivo è rendere Bari capitale dell'alimentazione sana e sostenibile. «Noi siamo un po' quello che mangiamo - ha spiegato l'assessora comunale all'Ambiente, Elda Perlino - il cibo è alla base del nostro benessere. Ben vengano giornate come queste perché mettono a beneficio di tutti i risultati delle ricerche scientifiche che spesso vogliono uscire dai laboratori per raggiungere più cittadini possibili».

Non solo alimentazione ma anche sport nelle buone pratiche individuate come linee guida per questa edizione. Nel CiBari Village sarà esposto tutto il valore della sua biodiversità produttiva, ripartendo dai luoghi di produzione, dalla stagionalità, ma anche dall'innovazione tecnologica e la ricerca che oggi interviene sulla filiera degli alimenti funzionali e dei nutraceutici che da essi derivano. Il progetto è stato realizzato con il contributo della Regione Puglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA